

DIALOGO TRA RELIGIONI

IL DUBBIO La presidente del Consiglio regionale voleva far ritirare il patrocinio all'incontro della Fondazione Mediterraneo

MAGDI ALLAM

Sono stati invitati personaggi legati a gruppi estremisti



SANDRA LONARDO

Integrazione? Sì, ma anche rispetto per le nostre regole



MASSIMO GALLUPPI

E' bene che anche un intellettuale come Ramadan partecipi



Islam, il seminario dei veleni divide anche Valiante e Lonardo

Il vicegovernatore partecipa, la presidente no: «Troppi dissensi»

Il leader islamico Ghannouchi: «Non sono fondamentalista»

NAPOLI — «Ringrazio gli organizzatori per il loro coraggio nello sfidare coloro che puntavano a distorcere i miei punti di vista e quelli del movimento che io rappresento». Così Rachid Ghannouchi, capo del movimento politico tunisino An-Nahda, ha cominciato la sua lettera inviata al workshop «Dare voce ai musulmani democratici di Napoli». Ghannouchi non ha partecipato al convegno organizzato dalla Fondazione Mediterraneo e dall'Istituto universitario Orientale. Il leader di An-Nahda ritenuto da alcuni intellettuali vicino a posizioni estremiste, ha inviato un messaggio dall'estero: «È chiaro a chiunque conosca il mio pensiero e i miei scritti che i tentativi di collegarmi a qualsiasi forma di violenza o istigazione alla violenza sono completamente infondati».



CONFRONTO Una delle relatrici al seminario islamico della Fondazione Mediterraneo

NAPOLI — Spiegamento di forze senza eguali. Le misure delle forze dell'ordine sono imponenti. Alle 9 comincia il seminario della discordia. «Musulmani democratici» si apre con qualche defezione (quella di Rachid Gannouchi e di Nadya Yassine), molte polemiche e un bel po' di strada davanti da macinare. Da macinare per ricucire gli strappi. All'interno della comunità musulmana, tra musulmani ed ebrei, tra musulmani, ebrei e Fondazione Mediterraneo, non ultima, ed è la più fresca, tra Regione e consiglio regionale, tra l'assessore cattolico Antonio Valiante e la cattolica presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo, che, nei giorni scorsi, ha chiesto il ritiro del patrocinio di Palazzo Santa Lucia «se le notizie di Magdi Allam sono vere».

Il vicedirettore del *Corriere della Sera* ha fortemente criticato il seminario partenopeo per la presenza di «esponenti di punta dei Fratelli musulmani, di estremisti che esaltano Hamas e negano l'esistenza di Israele». Cioè Tariq Ramadan, Nadia Yassine e non ultimo Gannouchi, controverso esponente del partito islamico tunisino. «La verità sta sempre nel mezzo», ha ragione il presidente della Fondazione Mediterraneo (organizzatrice del convegno con l'Orientale) Michele Capasso. Che suggerisce equilibrio, anche se pare assai difficile da trovare nel caso del workshop, caratterizzato da posizioni molto rigide. A partire dalla Regione, dicevamo.

Ieri mattina nella sala di via De Pretis si confrontano ara-

L'antropologo

Il prof Habouss
«Scelta aperta
al confronto»

Ahmed Habouss,
intervistato dal
*Corriere del
Mezzogiorno*, sul
seminario
organizzato dalla
Fondazione
Mediterraneo
(Musulmani
democratici),
viene a precisare
che

è un antropologo,
ora presso
l'università
Orientale di
Napoli è lettore di
lingua berbera.
E aggiunge una
fase esplicativa
alla critica:
Quella
dell'Orientale è
una scelta
discutibile». Vi
aggiunge: «Quindi
quella
dell'Orientale è
una scelta
discutibile quanto
a voglia ma,
è possibile in un
rogo di cultura
però al
dialogo».

integrati, intellettuali non invitati al workshop, hanno posto più di un problema teniamone conto. Teniamo conto del dissenso della comunità ebraica. Io ho frequentato l'Orientale, so che è sempre stato un luogo più rivoluzionario, più avanti, ma ragioniamo e badiamo a chi invitiamo nel nostro Paese».

Quanto al seminario, che si conclude oggi, c'è stato l'intervento di Tariq Ramadan. Che per difendersi ha attaccato gli articoli di Magdi Allam. «Questo tipo di giornalismo e di dibattito politico — spiega il presidente dei Musulmani europei — non sono solo un pericolo per gli intellettuali musulmani, ma anche per il dibattito democratico all'interno della società occidentale». In un messaggio anche Gannouchi rimanda al mittente le accuse di integralismo: «I tentativi di collegarmi a qualsiasi forma di violenza sono completamente infondati». Eppure a fronte di tanti inviti, c'è stata anche qualche dimenticanza. Che viene rimarcata. «Non ci hanno coinvolto — spiega Mohamed Saady, napoletano, membro della consulta nazionale per l'Islam —. Purtroppo le istituzioni e le fondazioni locali non valorizzano le risorse già presenti sul territorio».

Simona Brandolini

bisti e intellettuali musulmani. Per la Regione (che ha sponsorizzato il seminario sborsando tra i 20-25 mila euro) passa per dare un saluto e a sostenere il seminario il vicepresidente Valiante. «La Regione Campania — dice — non farà mancare il proprio supporto a ogni iniziativa capace di contribuire al dialogo tra le culture nel Mediterraneo e di valorizzare il ruolo di Napoli quale naturale luogo d'incontro tra le due sponde del Mediterraneo». Valiante sottolinea anche l'interesse che suscita l'approfondimento degli interrogativi al centro del seminario: ovvero verificare se esiste un pensiero musulmano democratico e approfondire il rapporto tra questo e l'idea di laicità dello Stato. «È importante che il mondo occidentale — termina — sappia porsi all'ascolto senza pregiudizi e senza alcuna pretesa di esportare necessariamente le nozioni che abbiamo maturato nel corso della nostra esperienza storica e culturale». «Tutto giusto quel che dice Valiante, ma non quando ci sono personaggi considerati discutibili dai veri moderati che vivono in Italia». La presidente Lonardo non batte ciglio, ma ribatte: «La Regione non deve mai far mancare il proprio apporto quando si parla di integrazione, ma attenzione, l'integrazione avviene nel rispetto delle regole italiane. E non mi pare che in Italia ci siano lapidazione e pena di morte a cui aspira qualcuno, come ho letto, dei presenti. Molti musulmani si sono detti contrari, a partire da Allam, perché non condividono quell'Islam per niente democratico». E conclude: «Il mio appello affinché la Regione ritirasse la sponsorizzazione era teso al senso di responsabilità. Tutto quello che si è scritto, è stato letto dai cittadini. Se i moderati veri,